Lisbona, EL PACCTO 2.0 rafforza la cooperazione giudiziaria tra Europa e America Latina contro il narcotraffico e il riciclaggio

Oltre 130 magistrati e rappresentanti di 18 Paesi riuniti il 27 e 28 ottobre per il III Incontro di Coordinamento Giudiziario. Portogallo e Repubblica Dominicana aderiscono alla Piattaforma Permanente di Palermo. Quarantaquattro incontri bilaterali e multilaterali favoriscono nuove forme di cooperazione investigativa.

Il 27 e 28 ottobre 2026 si è svolto a Lisbona, in collaborazione con la Procuradoria-Geral da República del Portogallo, il III Incontro di Coordinamento Giudiziario del Programma europeo EL PACCTO 2.0, dedicato al tema «L'espansione in Europa delle reti di narcotraffico dell'America Latina: la lotta contro il riciclaggio di capitali». L'iniziativa ha riunito oltre 130 magistrati e rappresentanti di 18 Paesi dell'Unione europea, dell'America Latina e dei Caraibi, insieme a rappresentanti di Eurojust e della Procura europea (EPPO), confermando il ruolo del Programma quale piattaforma di riferimento per il rafforzamento della cooperazione giudiziaria tra le due regioni.

EL PACCTO 2.0 è uno dei principali strumenti dell'Unione europea per il contrasto alla criminalità organizzata transnazionale nell'area euro-latinoamericana. Per l'Italia, il Programma è coordinato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, attraverso la Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza, ed è attuato dall'Organizzazione Internazionale Italo-Latino Americana (IILA). Esso rappresenta uno strumento operativo di particolare rilevanza della diplomazia giuridica europea e italiana, capace di tradurre gli impegni politici condivisi con i Paesi partner in forme concrete e strutturate di collaborazione tra autorità giudiziarie e investigative.

L'incontro di Lisbona si è inserito in un contesto nel quale la criminalità organizzata transnazionale ha progressivamente superato i confini geografici e settoriali tradizionali. Le organizzazioni criminali latinoamericane ed europee operano sempre più attraverso reti interconnesse, capaci di gestire su scala internazionale l'intera filiera delle attività illecite: dal traffico di stupefacenti al riciclaggio dei proventi criminali, fino alla tratta di esseri umani. La loro capacità di infiltrazione nelle istituzioni, nei mercati e nell'economia legale, nonché l'utilizzo delle strutture penitenziarie come centri di reclutamento e coordinamento, rendono necessario un rafforzamento delle capacità investigative e della cooperazione tra gli Stati.

A questa evoluzione si accompagna una crescente sofisticazione dei metodi utilizzati dalle organizzazioni criminali. Il narcotraffico ricorre a tecniche sempre più avanzate per eludere i controlli doganali e si avvale di rotte internazionali diversificate, mentre il riciclaggio utilizza canali finanziari tradizionali e informali, commercio di oro, contante, beni di lusso, cripto-attività e sistemi bancari paralleli. In questo scenario, la capacità di ricostruire i collegamenti tra attività criminali, persone e flussi finanziari assume un'importanza decisiva. La frammentazione delle informazioni tra le diverse giurisdizioni e le asimmetrie nelle capacità investigative costituiscono tuttavia un ostacolo che richiede strumenti permanenti di scambio e coordinamento.

È proprio a questa esigenza che risponde il cosiddetto Processo di Palermo, avviato nel maggio 2024 nell'ambito di EL PACCTO 2.0, su iniziativa del Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo italiano, con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione giudiziaria, anche informale, nel contrasto alle organizzazioni criminali transnazionali e alle narcomafie.

Dopo la riunione inaugurale di Palermo, dedicata all'aggressione ai patrimoni illeciti, il percorso è proseguito con l'incontro «United Perspectives» ad Amsterdam, nel marzo 2025, e con le successive sessioni di Palermo del luglio 2025 e del maggio 2026. Questi appuntamenti hanno progressivamente consolidato una comunità di collaborazione tra le Procure nazionali europee e latinoamericane, favorendo la condivisione di esperienze, informazioni e priorità investigative.

Uno dei risultati più significativi del Processo è stata la creazione della Piattaforma Permanente di Palermo, uno strumento di scambio di dati, informazioni ed esperienze tra le Procure nazionali, nato per ridurre le asimmetrie informative e facilitare l'avvio tempestivo di indagini coordinate. Vi hanno aderito sin dalla sua istituzione Italia, Brasile e Cile. Il coordinamento tecnico è affidato alla magistrata Barbara Sargenti, Procuratore aggiunto a Venezia.

La Piattaforma intende superare i limiti di una cooperazione affidata esclusivamente alle singole richieste di assistenza giudiziaria o alla costituzione di specifiche Squadre Investigative Congiunte, promuovendo invece un meccanismo stabile di collaborazione tra autorità requirenti. Un modello di cooperazione di seconda generazione, in linea con lo spirito dell'articolo 19 della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, che favorisce il coordinamento delle indagini e la condivisione delle informazioni tra le diverse giurisdizioni.

In occasione dell'incontro di Lisbona, Portogallo e Repubblica Dominicana hanno formalizzato la propria adesione alla Piattaforma Permanente di Palermo, ampliandone significativamente la dimensione geografica e istituzionale. L'ingresso della Repubblica Dominicana rappresenta un risultato particolarmente rilevante per il rafforzamento della cooperazione nell'area caraibica e per il coinvolgimento di nuove autorità giudiziarie nella rete internazionale. L'ampliamento della Piattaforma conferma la capacità del Processo di Palermo di trasformare il dialogo tra le istituzioni in un'infrastruttura permanente di cooperazione.

Sul piano operativo, i lavori di Lisbona hanno consentito di approfondire le reciproche proiezioni criminali tra America Latina ed Europa, con particolare attenzione alla presenza in territorio europeo di organizzazioni brasiliane quali il Primeiro Comando da Capital (PCC) e il Comando Vermelho, e ai loro rapporti con le organizzazioni mafiose europee. È stata inoltre analizzata, nella prospettiva inversa, la presenza e l'operatività della 'ndrangheta in America Latina. Il confronto ha permesso di condividere informazioni sulle rotte del narcotraffico, sulle modalità di riciclaggio e sui meccanismi di reinvestimento dei proventi illeciti nell'economia legale.

La delegazione italiana ha fornito un contributo tecnico di particolare rilievo. Il Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Giuseppe Borrelli, ha illustrato l'esperienza maturata

nella cooperazione investigativa con il Brasile, mentre i magistrati della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, Federico Perrone Capano e Paolo Savio, hanno approfondito specifici aspetti del contrasto alle organizzazioni criminali transnazionali. Alla riunione hanno inoltre partecipato la Procuratrice aggiunta di Venezia Barbara Sargenti e il Vice Direttore di EL PACCTO 2.0, Giovanni Tartaglia Polcini.

Un risultato particolarmente significativo è stato conseguito attraverso lo svolgimento di 44 incontri bilaterali e multilaterali tra le autorità giudiziarie partecipanti, che hanno favorito l'individuazione di nuove linee di collaborazione e la costituzione di ulteriori Squadre Investigative Congiunte (SIC). Tra queste si distingue una squadra composta da rappresentanti di otto diverse giurisdizioni, istituita per affrontare un articolato fenomeno di riciclaggio in America Latina, riconducibile alla criminalità organizzata e realizzato attraverso il reimpiego dei proventi illeciti nell'economia legale mediante attività commerciali. Un esempio concreto della capacità del Programma di promuovere forme di cooperazione investigativa che superano i confini nazionali e coinvolgono contemporaneamente più sistemi giudiziari.

L'incontro ha inoltre aperto una nuova prospettiva di cooperazione con il continente africano, grazie alla partecipazione dell'Angola, che ha avviato il coinvolgimento della comunità dei Paesi di lingua portoghese. Un'estensione che contribuisce ad ampliare la dimensione internazionale del Processo di Palermo e a rafforzare il dialogo tra le autorità giudiziarie di aree geografiche sempre più interconnesse dalle medesime dinamiche criminali.

I risultati conseguiti a Lisbona consentono ora di avanzare verso una nuova fase del percorso, nella quale il tradizionale approccio del «follow the money» sarà progressivamente integrato con quello del «follow the data». La crescente digitalizzazione dei flussi finanziari e il ricorso alle cripto-attività da parte delle organizzazioni criminali richiedono infatti strumenti sempre più avanzati per l'acquisizione, l'analisi e la condivisione delle informazioni, nonché una maggiore capacità di coordinamento tra le autorità giudiziarie e gli altri soggetti coinvolti nelle indagini.

In questa prospettiva, è prevista l'organizzazione in Italia, nel primo semestre del 2027, di una riunione intermedia di coordinamento, quale tappa preparatoria del IV Incontro Plenario, già programmato a Parigi nel secondo semestre del 2027.

Con il Processo di Palermo, EL PACCTO 2.0 conferma il proprio impegno nel costruire una cooperazione giudiziaria sempre più strutturata, permanente e operativa tra Europa e America Latina e Caraibi, contribuendo a rafforzare la capacità degli Stati di contrastare organizzazioni criminali che agiscono ormai senza confini e di aggredire i patrimoni e le risorse economiche che ne alimentano il potere.